

**COMUNICATO DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI PARTECIPANTI
AL 38° EUCOCO
(CONFERENZA INTERNAZIONALE DI COORDINAMENTO E
SOLIDARIETA' CON IL POPOLO SAHARAWI)**

Roma, 16 novembre 2013

Le organizzazioni sindacali firmatarie della presente dichiarazione, partecipanti alla 38^a Conferenza di Coordinamento e Solidarietà con il Popolo Saharawi, svoltasi a Roma, nei giorni 15 e 16 novembre 2013, rendono pubblica la loro posizione di denuncia di fronte alla situazione nel Sahara Occidentale.

Le organizzazioni sindacali presenti accompagnano da molti anni la difficile situazione del popolo Saharawi attraverso molteplici presenze, visite, missioni sindacali ed umanitarie nei territori occupati ed ai campi profughi. Iniziative che hanno permesso di constatare la flagrante illegalità dell'occupazione marocchina, così come le drammatiche conseguenze di questa occupazione sulle condizioni di vita, lavoro e salute del popolo Saharawi.

Per tutte queste ragioni, noi sindacati firmatari:

1) Manifestiamo il nostro sostegno e solidarietà ai lavoratori Saharawi e denunciemo la politica marocchina di discriminazione nei loro confronti nei territori occupati (no ai licenziamenti, uguaglianza e no alla discriminazione nel lavoro, difendiamo tutti i diritti sindacali incluso il diritto di sciopero, il diritto alla pensione, ecc.).

Esprimiamo il nostro sostegno e la solidarietà con gli ex dipendenti di Fos-Bou Craa e le loro giuste richieste e rivendicazioni, lotta in cui sono accompagnati dai sindacati Saharawi.

2) Denunciamo la violazione sistematica di più elementari diritti umani da parte del Regno del Marocco e l'assedio e la repressione verso le abitazioni dei Saharawi messa in atto dalle forze di sicurezza marocchine. Esigiamo la liberazione di tutti i prigionieri e le prigioniere politiche Saharawi e respingiamo le durissime pene (ergastolo, ecc.) imposte a 25 Saharawi, alcuni di essi sindacalisti, da un Tribunale militare marocchino nello scorso mese di febbraio. Queste durissime condanne costituiscono un nuovo attentato contro il Popolo Saharawi da parte del regime marocchino.

3) Denunciamo lo sfruttamento delle risorse naturali del Popolo Saharawi. Chiediamo all'Unione Europea di non rinnovare o firmare accordi commerciali (nel settore della pesca e dell'agricoltura) con il Regno del Marocco che coinvolgano il saccheggio delle risorse naturali del Sahara Occidentale che appartengono unicamente alla sua popolazione, e di cessare le condizioni di preferenza commerciale con il Regno del Marocco e di condizionare qualsiasi accordo all'osservanza dei diritti umani e del totale rispetto delle risoluzioni delle Nazioni Unite.

4) Denunciamo l'esistenza del muro della vergogna costruito dal Marocco che divide il Sahara Occidentale, con più di sette milioni di mine, ed esigiamo la sua distruzione.

5) Sosteniamo la giusta lotta del Popolo Saharawi per i loro diritti sociali e politici, la libertà e l'autodeterminazione, e sosteniamo l'Intifada pacifica, che stanno portando avanti in difesa dei suddetti diritti.

6) Condanniamo le azioni del Regno del Marocco e delle sue forze di occupazione, che

rispondono con la repressione e la forza alle manifestazioni pacifiche del Popolo Saharawi.

7) Esigiamo dalle autorità marocchine di aprire le frontiere dei territori occupati per consentire il libero ingresso e la circolazione di tutti i sindacalisti, giornalisti, osservatori e rappresentanti delle organizzazioni internazionali, in modo che possano entrare in contatto diretto con una realtà ancora sconosciuta a molti, in particolare la violazione dei più elementari diritti umani.

8) Denunciamo la complicità dei governi europei per la loro mancanza di iniziativa nei confronti del governo marocchino il quale si rifiuta di attuare le risoluzioni dell'ONU.

9) Esigiamo dal governo spagnolo che si assuma le proprie responsabilità derivanti dal diritto internazionale, in quanto potenza amministratrice del Sahara Occidentale in questo processo di decolonizzazione incompiuto, invitandolo a richiedere al Regno del Marocco di cessare le ostilità nei confronti della popolazione Saharawi, e il rispetto del diritto internazionale e delle risoluzioni dell'ONU.

10) Chiediamo che la Missione delle Nazioni Unite per il Sahara Occidentale (MINURSO) assuma tra le sue funzioni la sorveglianza sul rispetto dei diritti umani in tutto il territorio del Sahara Occidentale, inclusi la libertà di associazione, la libertà di espressione e il diritto a manifestare pacificamente.

11) Chiediamo alle Nazioni Unite l'immediata attuazione delle misure necessarie perché il popolo Saharawi possa esprimersi nel referendum di autodeterminazione attualmente bloccato dal Marocco.

CONCORDIAMO E CI IMPEGNIAMO :

1) Di fronte alla imminente votazione sull'accordo in materia di pesca e agricoltura tra l'Unione Europea e il Marocco, noi sindacati ci impegniamo

1.1) A recapitare questa risoluzione ai diversi gruppi del Parlamento Europeo perché bocchino gli accordi commerciali sulla pesca e l'agricoltura con il Marocco su territori e acque illegalmente occupate e perché l'Unione Europea si impegni nell'ottenimento della soluzione del conflitto del Sahara Occidentale in accordo con le Risoluzioni delle Nazioni Unite e in conformità alla legalità internazionale

1.2) A recapitare questa risoluzione alla CES per informarla e sensibilizzarla su questo problema e chiederle di prendere posizione contro gli accordi commerciali agricoli e sulla pesca dell'Unione Europea con il Marocco su acque e territori che non gli appartengono.

2) A continuare a promuovere l'invio di delegazioni sindacali nei territori occupati.

3) A partecipare alla "7a Conferenza Sindacale di Solidarietà con i lavoratori e lavoratrici Saharawi" nel 2015, come concordato alla 6^a Conferenza tenuta nell'ambito del 7° Congresso dell'UGTSARIO, ad ottobre dello scorso anno.

3) A promuovere la presenza dell'organizzazione sindacale UGTSARIO nelle Conferenze e Congressi sindacali nazionali ed internazionali e cercare una maggior sensibilizzazione e coinvolgimento della Confederazione Europea dei Sindacati (CES), della Confederazione Internazionale dei Sindacati (CSI), della Federazione Sindacale Mondiale (FSM) e dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) nella difesa delle rivendicazioni inerenti al

Sahara Occidentale.

5) A incrementare la visibilità della causa Saharawi all'interno delle nostre organizzazioni, tra gli iscritti ed iscritte, e nelle nostre società, contribuendo alla diffusione di materiali.

6) A continuare a lavorare sulle rivendicazioni dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici nelle imprese spagnole durante il periodo coloniale.

Roma, 16 novembre 2013

Organizzazioni sindacali che sottoscrivono questa dichiarazione:

UGTSARIO Sahara Occidentale
CSTS Territori occupati
CGIL Italia
CCOO Spagna
Confederación Intersindical Spagna
CGT Francia
CGTP-Intersindical Portogallo
CIG Galizia
UGTA Algeria